

VOCI DELLA POLITICA

collana di studi

diretta da Paolo Armellini e Roberta Fidanza

– IX –

STUDI POLITICI EUROPEI ED INTERNAZIONALI, 2

Ogni volume della collana è sottoposto
al giudizio di due *blind referees*.

Comitato Scientifico:

Nicola Antonetti, Angelo Arciero,
Giuliano Caroli, Raffaele Chiarelli,
Mario Ciampi, Gabriella Cotta,
Giovanni Dessì, Antonella Ercolani,
Daniela Falcioni, Giovanni Franchi,
Roberta Iannone, Markus Krienke,
Francesco Maria Maiolo,
Luca Mencacci, Gaspare Mura,
Rocco Pezzimenti, Teresa Serra,
Mario Sirimarco, Tommaso Valentini,
Alfred Wierzbicki.

Sezioni:

1. *Prospettive di filosofia e politica*
2. *Studi politici europei ed internazionali*
3. *Lessico politico-giuridico*
4. *Prospettive del pensiero economico e sociale*
5. *I Pamphlet*

**LA POLITICA MODERNA FRA SOCIETÀ,
STORIA ED ISTITUZIONI**

a cura di Mauro Bontempi

La politica moderna fra società, storia ed istituzioni

a cura di Mauro Bontempi

Voci della Politica, IX

Drengo, Roma 2017.

Prima edizione.

ISBN: 978-88-88812-71-7

Tutti i diritti sono riservati a norma di legge e a norma delle convenzioni internazionali.

© Drengo Srl

Casa editrice in Roma

<http://www.drengo.it>

© Angelo Gambella

Editore

<http://www.editoria.org>

Voci della Politica

Mai come oggi il politico in tutte le sue forme richiede un ripensamento globale. Gli affanni della politica italiana, europea e globale sono gli indicatori drammatici della crisi evidente di una politica svuotata progressivamente dall'invadenza dell'economico e dall'indebolimento del modello più alto cui il pensiero occidentale ha saputo dar vita: la democrazia. L'individualismo è andato ad erodere sempre di più gli spazi pubblici mentre il decostruzionismo postmoderno ha svuotato dall'interno ogni possibile forma di coesione intorno all'idea di un bene comune. *Voci della Politica* intende prendere atto di questa situazione così come della crescente presenza di voci, istanze e forze emergenti da mondi e culture non uscite dalla comune matrice occidentale per dare spazio alla discussione intorno al ripensamento necessario del senso, del valore e dell'insostituibilità della politica.

La Collana *Voci della Politica* accoglierà perciò ricerche di storia del pensiero politico, delle dottrine politiche e di filosofia politica, aprendosi anche necessariamente, ai contributi prettamente filosofici, sociologici, giuridici come ad analisi imprescindibili per affrontare una riedificazione della politica.

Troveranno collocazione all'interno della Collana tutti i contributi che risponderanno a questi obiettivi, unendo criteri della scientificità e della serietà dell'elaborazione culturale.

Voci della Politica, edita dalla Casa Editrice Drengo, si articolerà in cinque sezioni: *Prospettive di filosofia e politica*, *Studi politici europei ed internazionali*, *Lessico politico-giuridico*, *Prospettive del pensiero economico e sociale* e *I pamphlet* che saranno edite, a seconda delle esigenze editoriali, in formato tradizionale cartaceo e/o in formato e-book. Ciascuna sezione potrà rispondere alle questioni più importanti di volta in volta emergenti. Potranno essere pubblicati, a tal fine, numeri di contributi vari, così come numeri monotematici e numeri monografici.

P.A. – R.F.

UNA INTRODUZIONE: TRA CREONTE E ANTIGONE

Mauro Bontempi

Le suggestioni che animano questa ricerca si inseriscono nel tradizionale campo della storia del pensiero e delle istituzioni politiche. Nel suo complesso l'esito del volume si configura come un intreccio "ragionato" di influssi e ispirazioni riconducibili sul piano epistemologico al cosiddetto "scienziato politico" «il cui compito – sostiene Pasquino – consiste nell'approntare strumenti analitici che siano all'altezza delle sfide di una politica che cambia»¹. Nella misura in cui lo "scienziato politico" svolge efficacemente questo compito potrà anche tentare l'applicazione delle sue conoscenze con l'obiettivo di influenzare le modalità con le quali si presentano i fenomeni politici, di cambiare i partiti, di riformare le istituzioni, di perfezionare le democrazie.

Poliedrica ricerca così come ricca, complessa e mutevole è la filosofia politica (e le scienze politiche) i cui confini sono molto labili e permeabili. Il fascino delle scienze politiche potrebbe riassumersi nella "perfetta inconciliabile convivenza" di discipline descrittive e normativa e approcci ermeneutici segnati dalla problematicità e dalla decostruzione delle stesse conclusioni cui giungono le altre analisi, sospinte verso nuove chiavi di letture della realtà. Una complessa e sofisticata "macchina" governata e orientata verso lo *zoon politikòn*. Almeno così dovrebbe essere. Infatti la presente ricerca si concentra con efficacia su un aspetto metodologicamente sostanziale: la fenomenologia del rapporto fra stato ed individuo nell'età contemporanea (o post-moderna, per sottolinearne proprio il suo aspetto problematico). Un rapporto dialettico che muovendosi tra la filosofia e la storia delle

¹ G. PASQUINO, *Partiti, istituzioni, democrazie*, il Mulino, Bologna, 2014, p. 36.

IL COSTITUZIONALISMO DEGLI ANTICHI PARAGONATO CON QUELLO DEI MODERNI

Paolo Armellini

Nei secoli che hanno contraddistinto la storia dell'occidente è stato lungo il percorso che ha condotto non solo allo studio di autori e teorie politiche volte a illustrare l'idea di un potere limitato che sostiene l'origine e lo sviluppo delle dottrine costituzionali, ma anche a quello del loro valore per il presente e per il futuro nelle odierne società democratiche attraversate da spinte centrifughe e centripete le quali le possono anche portare alla loro dissoluzione. Ogni società, infatti, nel darsi una organizzazione, distribuisce il potere fra i suoi membri nel modo e nella misura che ritiene più opportuni al fine di stabilire una esistenza individuale e collettiva più ordinata possibile. Compito delle istituzioni è quello di identificare le élites e le persone cui affidare l'autorità (il governo della società) e determinare quanti e quali poteri devono essere lasciati alle persone singole e ai gruppi sociali perché ne dispongano come loro libertà. Questo è possibile se, appunto, all'interno di una società esiste una costituzione, che gli antichi chiamavano *politeia*. Si è inteso così per 'costituzione' la distribuzione del potere fra le varie parti della società per regolare il difficile rapporto fra autorità e libertà¹.

¹ Per una storia del costituzionalismo cfr.: N. MATTEUCCI, *I costituzionalisti inglesi*, antologia, Bologna, il Mulino, 1962; C. GHISALBERTI, *Storia delle costituzioni europee*, Torino, ERI, 1964; C. J. FRIEDRICH, *Governo costituzionale e democrazia*, Vicenza, Neri Pozza, 1963; C. H. MC ILWAIN, *Costituzionalismo antico e moderno*, Bologna, il Mulino, 1965; K. WHEARE, *Modern Constitutions*, New York-Toronto, Oxford University Press, 1966; M.J.C. VILE, *Constitutionalism and Separations of Powers*, London, Oxford University Press, 1967; O. BRUNNER, *Per una nuova storia costituzionale e sociale*, Milano, Vita e Pensiero, 1970; N. MATTEUCCI,

DAL DIRITTO SOGGETTIVO AL FINIS VITAE. LA DERIVA ANTI-GIURIDICA DELLA TARDA MODERNITÀ

Giulio Battioni

Introduzione

Le recenti cronache hanno ulteriormente confermato che il paradigma giuridico dominante coincide con il “diritto soggettivo” o “soggettivismo giuridico”¹.

¹ Senza addentrarci nel vivace dibattito storiografico sulla metamorfosi in senso soggettivistico del diritto moderno, segnaliamo alcune tra le fonti in questa sede considerate. Se Michel Villey attribuisce alla Scolastica francescana, e in particolare a Guglielmo di Ockham, la nascita del diritto soggettivo moderno, Francisco Carpintero Benítez vede in Fernando Vázquez de Menchaca il padre della *via moderna* al diritto naturale. Un altro sostenitore delle origini “iberiche” del pensiero giuridico moderno è Fernando Arturo Cuevillas. Questi considera il gesuita Luis de Molina l’inventore della “nuova” idea di diritto. Cfr. M. VILLEY, *La formazione del pensiero giuridico moderno*, trad. it. a cura di Rosabruna D’Ettorre e Francesco D’Agostino, Jaca Book, Milano 1986, pp. 175-233; F. CARPINTERO BENÍTEZ, *Del derecho natural medieval al derecho natural moderno: Fernando Vázquez de Menchaca*, Universidad de Salamanca, Salamanca 1977; F. A. CUEVILLAS, *Luis de Molina, el creador de la idea del derecho como facultad*, in *Revista de Estudios Políticos*, n. 75, Centro de Estudios Políticos y Constitucionales, Madrid 1954, pp. 103-116; Si vedano altresì D. COMPOSTA, *Il concetto di diritto nell’umanesimo giuridico di Francisco de Vitoria O.P.*, in *I diritti umani dell’uomo e la pace nel pensiero di Francisco de Vitoria e Bartolomé de las Casas*, Studia Universitas Sancti Thomae in Urbe, Massimo, Milano 1988, pp. 273-291; P. GROSSI, *Il dominio e le cose. Percezioni medievali e moderne dei diritti reali*, Giuffrè, Milano 1992; A. GUZMÁN BRITO, *El derecho como facultad en la Neoescolástica española del siglo XVI*, Iustel, Madrid 2009; L. PARISOLI, *Volontarismo e diritto soggettivo. La nascita medievale di una*

ROSMINI: COSTITUZIONALISMO E SFERE SOCIALI

Mauro Bontempi

L'unità nella varietà è la definizione della bellezza.
(A. Rosmini, *Saggio sull'unità d'Italia*)

Rosmini affronta il tema della libertà di coscienza e, nello specifico, il rapporto tra fede e politica (sia a livello personale, come libertà religiosa, sia, sul piano istituzionale, all'interno della dialettica Chiesa-Stato) in alcuni tra i più importanti lavori: la *Filosofia del Diritto* (1841-45), la *Filosofia della politica* (1839), il *corpus* rappresentato dalla *Costituzione secondo giustizia sociale* e dal saggio *Sull'unità d'Italia* (1848), nelle *Cinque Piaghe* (1848) e in alcuni saggi composti tra la fine degli anni Quaranta ed i primi anni Cinquanta dell'Ottocento¹.

Cominciando dal saggio dedicato al comunismo ed al socialismo (1847), Rosmini chiarisce la sua posizione sul portato storico-politico della Cristianesimo attraverso una commovente e suggestiva definizione:

[È il Cristianesimo la] virtù morale, con tutto il suo eroismo, e il generoso suo sacrificio; e un dire la legittima libertà, che vive e si nutre della luce della ragione, la libertà prima di tutto dalle cieche passioni immoderate, la libertà quindi appresso di svolgere onestamente tutte le

¹ Eviterò di affrontare la questione, cruciale ai tempi di Rosmini ma ormai sostanzialmente superata, dell'ingerenza esercitata dall'autorità politica, a diverso titolo e in forme di diverse, rispetto all'elezione dei Vescovi. Una forzatura, sicuramente, giustificabile dalla finalità ultima di questa riflessione: ricostruire sinteticamente il pensiero politico del filosofo roveretano attorno al rapporto "religione e diritto positivo".

ERIC VOEGELIN SUL TOTALITARISMO: GLI “ANTICORPI” DELL’OCCIDENTE

Giuseppe Casale

1. Introduzione

Voegelin e la politica moderna

Si è variamente dibattuto sul problematico atteggiamento di Eric Voegelin nei confronti della modernità. Nonostante l’attenzione preferenziale ai migliori pregi del pensiero politico antico, la difficoltà di pervenire a un’incontrovertibile definizione di “anti-moderno” si deve al carattere “sincronico” delle sue ricostruzioni delle esperienze civilizzazionali, capaci cioè di osservare, con la medesima profondità, fenomeni e processi così distanti nel tempo e nello spazio, riconoscendo le costanti che sottendono l’inevitabile difformità delle manifestazioni. Operazione, questa, che si rende viepiù ostica all’interpretazione della più consueta politologia contemporanea, a causa della centralità che Voegelin riserva alle dinamiche di simbolizzazione tipiche di ciascuna delle soluzioni istituzionali che egli prende in esame, secondo un metodo incline a considerare come rilevanti categorie apparentemente estranee alla politica. Esso consente a Voegelin di individuare, all’interno dei contesti studiati, un novero di paradigmi permanenti che attraversano le vicende cui si dedicano le sue ricognizioni, il cui grado di omogeneità si riconduce al concetto di “equivalenza delle esperienze dell’ordine”, significative dei modelli esistenziali destinati a connotare le rispettive civiltà, facendosi appunto simbolo autointerpretativo delle relative società, principio regolativo e criterio di legittimità del potere.

Segnatamente, per quanto attiene alla generalissima categoria di Occidente, Voegelin riconosce nella congiunzione tra pensiero

TRANSAZIONI ECONOMICHE E TRANSAZIONI UMANE: UNA LETTURA DEL PENSIERO ANALITICO-TRANSAZIONALE DI ERIC BERNE IN PROSPETTIVA ECONOMICA

Giovanni Montefusco

Introduzione

Può affermarsi che ogni scelta economica derivi da una facoltà razionale dell'individuo? Sia che l'economia serva da esclusivo sostentamento di un nucleo familiare o di un'intera collettività, sia che esprima un desiderio inappagabile di ricchezza, sia che nel capitalismo venga concepita come massima espressione dell'individualità, sia che nel marxismo – viceversa – si faccia portavoce di un modello collettivistico, il suo dominio è stato sempre universalmente riconosciuto e identificato nella ragione. Tuttavia, nel considerare ad esempio l'iniquità dei sistemi economici cosiddetti efficienti attraverso l'opera di studiosi come Amartya Sen, si è messo in risalto come la razionalità non determini sempre e comunque scelte e azioni efficaci per l'intero sistema economico; soprattutto se a essa si associa l'egoismo quale sua attitudine naturale¹.

In economia, le aspettative della razionalità sono state spesso smentite da risultati del tutto irrazionali e inaspettati: la criticità in cui versano le condizioni ambientali che affliggono il pianeta, la povertà diffusa, la recente crisi economica, ultima aggiunta alla lista di quelle già trascorse. Meritano pertanto attenzione l'esame dei due aspetti, la razionalità e il suo contrario, e le conseguenti dinamiche che si animano nella sfera intrapsichica dell'essere umano, cercando di osservare come l'irrazionalità non sia tanto da considerare un sinonimo di "assenza di ragione", ma piuttosto

¹ A. SEN, *La ricchezza della ragione*, Bologna, il Mulino, 2000, p. 91.

ATTUALITÀ DELL’HOMO CONSUMENS
HERBERT MARCUSE CRITICO DELLA CIVILTÀ INDUSTRIALE
AVANZATA (CON UN’APPENDICE DI IDEE “PRATICHE”
APPLICATE ALLA SITUAZIONE ITALIANA)

Claudio Ciani

“Grande Rifiuto” o “Illusioni perdute”?

1. L’aspetto più paradossale che possa capitare a chi intraprenda a scrivere su Marcuse è la sensazione di correre il rischio di uno storico del ghetto o di fare la fine di Plinio il Vecchio: se non sta attento, la passione per il fenomeno è infatti sul punto di perderlo.

Marcuse assolse un compito primario nel preparare la rivoluzione culturale del ‘68 e il “salto di paradigma”¹ che ne derivò. Egli ha dipinto un crudo quadro della “società industriale avanzata” tecnologica e della “civiltà dei consumi” denunciandone le forme di livellamento, di asservimento e di condizionamento oppressivo, un sistema di dominio che per essere anodino, per non ricorrere al terrore e all’imposizione diretta, per realizzarsi invece nel segno del benessere, del massimo soddisfacimento dei bisogni e di un’apparente democratica libertà non ha un carattere meno “totalitario” e distruttivo di quello proprio ai sistemi comunisti². A Marcuse non

¹ *Paradigm shifts*, lo studio di come si possano mutare le mentalità collettive e i valori sociali comuni – oggetto delle ricerche della “Scuola di Francoforte”.

² Un grande e quasi sconosciuto scrittore russo, Evgenij Zamjatin, nel romanzo *Noi*, pubblicato in Inghilterra nel 1924 (trad. it. Feltrinelli, Milano, 1963), aveva descritto l’omologazione assoluta dell’umanità nel totalitarismo.

ENGLISH FEDERALISM BETWEEN THE TWO WORLD WARS

Giovanna Scatena

English Federalism between the Two World Wars

What is Federalism? According to Watts:

Federalism is basically not a descriptive term but a normative term and refers to the advocacy of multi-tiered government combining elements of shared-rule and regional self-rule. It is based on the presumed value and validity of combining unity and diversity and of accommodating, preserving and promoting distinct identities within a larger political union. The essence of federalism as a normative principle is the perpetuation of both union and non-centralization at the same time¹.

In the field of political science, federalism has not yet achieved definite status². It is also true that the federal idea has developed since the Enlightenment an autonomous conceptual nucleus which includes an interpretative criterion of social-historical knowledge and a guiding criterion for political action. It seems therefore plausible to regard federalism as a mature ideology, able to inspire a specific form of political behaviour³. Albertini identifies three stages in the development of the federal idea, which

¹ R. WATTS, *Comparing Federal Systems in the 1990s*, Institute of Intergovernmental Relations, Kingston 1996, p. 6.

² Debate on federalism was introduced into Great Britain in 1832 by John Austin, *Province of Jurisprudence Determined*, and developed by John Stuart Mill, Henry Parkes, Goldwin Smith, Julius Vogel, Robert Stout, John Merriman, James Bryce, Henry Sidgwick, Charles Dilke, Auberon Herbert, Edward Jenkins, Albert Venn Dicey, John Seeley, Lord Acton and Edward Freeman.

³ M. ALBERTINI, *Il Federalismo. Antologia e definizione*, il Mulino, Bologna 1979.

PROCESSI DI DEMOCRATIZZAZIONE ED ALLARGAMENTO AD EST DELL'UNIONE EUROPEA (1956-2011)

Antonio Macchia

1. La genesi dell'esperienza comunitaria

L'analisi degli avvenimenti storici che condussero alla creazione della prima tra le comunità europee, la Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio (CECA), porta ad affermare che la prospettiva dell'allargamento, sia nata congiuntamente all'idea stessa di dar vita ad una forma di stretta cooperazione tra gli Stati europei¹.

Difatti, quando, il 9 maggio del 1950, il Ministro degli Esteri francese Robert Schuman², che si avvaleva della preziosa azione e del consiglio di Jean Monnet³, propose al Cancelliere della

¹ Tra i tanti autori ed opere che si sono occupati di tracciare la storia dell'evoluzione e del processo dell'integrazione europea, il più noto e prolifico è, senza dubbio, Giuseppe Mammarella, tra i suoi scritti più noti si segnalano: *Da Yalta alla perestrojka*, Bari, Laterza, 1990; *Storia d'Europa dal 1945 ad oggi*, Bari, Laterza, 1992; e con P. Cacace: *Le sfide dell'Europa. Attualità e prospettive dell'integrazione*, Bari, Laterza, 1999; *Storia e politica dell'Unione europea (1926 – 2003)*, Bari, Laterza, 2003. Va inoltre ricordato, B. OLIVI, *L'Europa difficile. Storia dell'integrazione europea 1948 – 2000*, Bologna, il Mulino, 2000 e la nuova edizione dello stesso volume B. OLIVI E R. SANTANIELLO, *Storia dell'integrazione europea*, Bologna, il Mulino, 2010.

² Per quanto riguarda la biografia e l'attività politica di Schuman si veda: R. ROCHEFORT, *Robert Schuman*, Paris, Les Editions du CERF, 1968

³ Jean Monnet nacque nel 1888 in Francia, nella regione del Cognac, qui l'azienda di famiglia era proprio rivolta al commercio del famoso liquore. L'abilità negli affari e le relazioni a livello politico, create anche e soprattutto grazie alla sua attività imprenditoriale, portarono Monnet ad

SULLE ORIGINI DEL RADICALISMO LIBERALE DI RALF DAHRENDORF. IL RUOLO DELLE ÉLITE POLITICHE

Giuseppe Abbonizio

Ripercorrendo le tappe del pensiero politico di Ralf Dahrendorf si è impressionati da due aspetti: il radicalismo liberale degli inizi, la presenza di un atteggiamento intellettuale poco incline al compromesso. Nella teoria e nella prassi, nel modo di pensare e di giudicare, nel prendere posizione nel dibattito accademico, Dahrendorf è un pensatore critico: diverge dalle opinioni e dalle ideologie dominanti, si distanzia dalla comunità scientifica; in diversi contesti ribadisce senza mezzi termini la sua avversione per le classificazioni di ogni tipo. E, contro coloro che lo hanno avvicinato ora ai neoliberali più ortodossi ora ai liberalsocialisti, Dahrendorf mostra la sua avversione per ogni forma di catalogazione, affermando «non mi piace farmi incasellare»¹.

In queste pagine intendiamo soffermarci su due aspetti decisivi. Esamineremo: in primo luogo le ragioni della radicalità del primo liberalismo; poi, il ruolo delle élite politiche e culturali, la relazione tra queste e il *deficit* di democrazia delle strutture sociali nella Germania contemporanea. Ma, soprattutto, valuteremo il ruolo delle élite politiche per l'instaurazione di una costituzione della libertà. La nostra tesi è questa: la presa di posizione radicale di Dahrendorf può essere interpretata come una reazione ai residui del tradizionalismo e del conservatorismo

¹ R. DAHRENDORF, *Autoritratto*, Biblioteca della libertà, Anno XLIV, n. 195, maggio-agosto, 2009, pp. 27-54.

IL LOGOS CHE TUTTO RACCOGLIE? OSSERVAZIONI SUL SOCRATE DI HANNAH ARENDT

Valerio Mori

L'“inimicizia” di filosofia e politica: Platone vs. Socrate

Hannah Arendt sovente si è occupata del maestro di Platone, e, come avverte Ilaria Possenti, oltre che nel *Socrate*¹, riflessi di questo interesse sono largamente rinvenibili anche ne *La vita della mente* e in *Teoria del giudizio politico*². L'eccezionalità di Socrate per la filosofia e per la politica è un ben noto *topos* interpretativo³, e nella tessitura arendtiana assume natura esplicitamente fondativa. La πόλις *par excellence*, Atene - democratica, devota al culto della persuasione e della *parresia* - scossa dalla lunga guerra culminata con la rovinosa sconfitta e da lotte intestine cruenti, mette a morte l'«uomo più giusto di allora», «l'unico autentico politico in Atene»⁴: Socrate. Il fatto che i processi venissero decisi con voto di ampia parte dei

¹ Cfr. H. ARENDT, *Socrate*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2015 (ed. or. in EAD., *The Promise of Politics*, Schocken Books, New York 2005, pp. 5-39). Si tratta della terza ed ultima parte di un corso del 1954.

² Cfr. H. ARENDT, *Socrate*, cit., pp. 67-8 (n. 30), che rimanda a EAD., *La vita della mente*, il Mulino, Bologna 1987, pp. 369-89; EAD., *Teoria del giudizio politico*, il Melangolo, Genova 1990, pp. 59-69. Cfr. altresì T. SERRA, *Virtualità e realtà delle istituzioni. Ermeneutica, diritto e politica in H. Arendt*, Giappichelli, Torino 1997, p. 18.

³ Cfr. per esempio G.W. F. HEGEL, *Lezioni sulla storia della filosofia*, La Nuova Italia, Firenze 1981, vol. I, pp. 80-84.

⁴ Cfr. PLATONE, *Lettera VII*, 324 E, in ID., *Tutti gli scritti*, Bompiani, Milano 2008, p. 1806; PLATONE, *Gorgia*, 521 D, in ID., *Tutti gli scritti*, cit., p. 926.

INDICE

Una introduzione: tra Creonte e Antigone di Mauro Bontempi 7

Paolo Armellini

Il costituzionalismo degli antichi paragonato con quello dei moderni 15

Giulio Battioni

Dal diritto soggettivo al Finis Vitae. La deriva anti-giuridica della tarda modernità..... 83

Mauro Bontempi

Rosmini: costituzionalismo e sfere sociali 107

Giuseppe Casale

Eric Voegelin sul totalitarismo: gli “anticorpi” dell’Occidente 121

Giovanni Montefusco

Transazioni economiche e transazioni umane: Una lettura del pensiero analitico-transazionale di Eric Berne in prospettiva economica 139

Claudio Ciani	
<i>Attualità dell’Homo Consumens. Herbert Marcuse critico della civiltà industriale avanzata (con un’appendice di idee “pratiche” applicate alla situazione italiana)</i>	177
Giovanna Scatena	
<i>English federalism between the two world wars</i>	217
Antonio Macchia	
<i>Processi di democratizzazione ed allargamento ad est dell’Unione Europea (1956-2011)</i>	243
Giuseppe Abbonizio	
<i>Sulle origini del radicalismo liberale di Ralf Dahrendorf. Il ruolo delle Élite politiche</i>	273
Valerio Mori	
<i>Il Logos che tutto raccoglie? Osservazioni sul Socrate di Hannah Arendt</i>	299
Indice.....	315